



# *(ibidem)*

le letture di **Planum**

The Journal of Urbanism

**#05**  
2016/1

**Compiti dell'urbanistica / Frontiere / Mobilità / Spazi di cittadinanza / Regime urbano / Governo dei sindaci / Marginalità e accoglienza | Scritti di Guido Borelli, Valentina Brinis, Giovanni Caudo, Giuseppe Gario, Silvia Gugu, Francesca Mattei, Claudia Meschiari, Barbara Pizzo, Giovanni Vecchio | Libri di Anne-Laure Amilhat Szary, Benjamin Barber, Ernesto D'Albergo e Giulio Moini, Laurent Davezies, Beatrice Del Bo, Anthony Elliott e John Urry, David Forgacs, Michel Foucher, Claudia Mantovani e Elena Ostanel, Luigi Mazza, Dominique Nora, Paola Pucci e Matteo Colleoni, Gil Viry e Vincent Kaufmann**

**(ibidem)** le letture di **Planum.**  
**The Journal of Urbanism**  
Supplemento al n. 32, vol. I/2016

© Copyright 2016  
by Planum. The Journal of Urbanism  
ISSN 1723-0993  
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001  
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:  
Luca Gaeta (Coordinamento)  
Laura Pierantoni (Relazioni editoriali)  
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)  
con la collaborazione di:  
Carlotta Fioretti e Claudia Meschiari

Impaginazione: Francesco Curci  
Grafica di copertina: Nicola Vazzoler

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono  
all'indirizzo email: [planum.books@gmail.com](mailto:planum.books@gmail.com)

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi  
pubblicato con il supporto della Redazione di  
*Planum. The Journal of Urbanism*

Immagine di copertina:

**Bambini del campo profughi Sahrawi di Auserd, Algeria.**

Foto di Lorenzo Schiff 2014 ©

- Editoriale**
- 4 *Se l'urbanistica è tutto, allora è niente!*  
Giovanni Caudo
- Questioni**
- 6 *Un mondo di frontiere*  
Giuseppe Gario
- 10 *La mobilità che non c'è*  
Giovanni Vecchio
- Letture**
- 15 *Topografie di cittadinanza*  
Barbara Pizzo
- 18 *Roma: il secondo circuito del capitale all'opera*  
Guido Borelli
- 22 *Cities are stealing the show globally. But should they actually rule the world?*  
Silvia Gugu
- 25 *La lunga strada verso l'integrazione. Ovvero dell'attualità del Medioevo*  
Francesca Mattei
- 28 *Guardare, descrivere, vivere i margini*  
Claudia Meschiari
- 31 *La paura di accogliere: dal contesto nazionale a quello locale*  
Valentina Brinis
- Storia di copertina**
- 34 *Il popolo delle tende*

Tra gli esercizi di lettura presenti in questo numero spicca la tensione tra due dimensioni del governare – quella urbana e quella nazionale – sempre meno capaci di sinergia. Nelle città confluiscono i tanti rivoli del disagio sociale che provengono da ogni parte del territorio nazionale, ponendo gli amministratori locali in una condizione difficilissima. L'agenda politica dei governi nazionali è dominata da continue emergenze e vincoli di bilancio che lasciano poco margine per alleviare i problemi delle città. Eppure, dice la massima latina, *simul stabunt simul cadent*. Che le città possano allearsi tra loro, come propone Barber, è una soluzione non scevra dalle aporie che Gugu evidenzia (nella prima recensione che pubblichiamo in lingua inglese). Da noi i sindaci, con l'elezione diretta, sono stati protagonisti di una bella stagione che declina anche a causa del deficit di classe dirigente preparata. Lo sostiene Caudo in dialogo con Borelli e la sua lettura de *Il regime dell'Urbe*.

L'idea di cittadinanza provoca attrito tra dimensione urbana e nazionale. Etimologicamente urbana, la cittadinanza si acquisiva nei comuni italiani medievali attraverso l'esercizio dei mestieri quali forme di radicamento e integrazione dei forestieri. Ma esiste anche il nesso tra spazio urbano e cittadinanza che Mazza pone agli esordi della cultura politica europea. Quella radice, rinvigorita dal pensiero idealista sui compiti dello Stato, sarebbe il fondamento etico della cultura urbanistica contemporanea. E proprio la solidarietà che viene meno tra lo Stato e il suo territorio porta a interrogarsi, come fa Pizzo, su forme altre di accesso alla cittadinanza. Nelle città si scoprono vie parallele di accesso a condizioni minime di cittadinanza per gli emarginati di cui parlano Brinis e Meschiari, talora negli stessi luoghi frequentati da *élite* ipercinetiche e, comunque, lontano dalle frontiere che Gario vede trasformarsi in barriere dolenti.